

Le Sonate a strumento solo e basso, oggi generalmente conosciute come Opera Prima di Georg Friedrich Händel, provengono da manoscritti autografi, manoscritti di altra mano e dalle tre opere a stampa di seguito elencate.

- La prima, *Sonates pour un TRAVERSIERE un VIOLON ou HAUTOBOIS con Basso Continuo Composées par G.F.HANDEL (Amsterdam chez Jeanne Roger N°534)*, pubblicata tra il 1726 e il 1732 a Londra;

- La seconda, *SOLOS For a GERMAN FLUTE a HOBOY or VIOLIN With a Thorough Bass for the HARPSICORD or BASS VIOLIN Compos'd by Mr. Handel*, pubblicata anch'essa a Londra da John Walsh attorno al 1732;

- La terza, *Six Solos, Four for a German Flute and a Bass and two for a Violin with a Thorough Bass Compos'd by Mr Handel, Sigr Geminiani, Sigr Somis, Sigr Brivio*, Londra, John Walsh, 1730 (fonte delle sonate per traversiere HWV 374 - 375 - 376).

A proposito delle prime due edizioni sarà forse il caso di fare chiarezza distinguendole. E' ormai certo infatti che (dato il luogo di pubblicazione e il fatto che l'editrice fiamminga Jeanne Roger, figlia ed erede di Estienne Roger, morì nel 1722) la prima edizione sia un falso ad opera dello stesso John Walsh, che utilizzò il nome dei famosi editori di Amsterdam per motivi commerciali. Ancora per chiarezza, in ogni caso, ci riferiremo alla prima come *pseudo-Roger* e alla seconda come *Walsh*. Ad accrescere la possibile confusione intorno a queste edizioni si aggiunge il fatto che nella *pseudo-Roger* furono pubblicate dodici sonate e nella *Walsh* altrettante, ma con due sostituite e quindi differenti rispetto alla *pseudo-Roger*.

Citeremo infine anche l'edizione più tarda (1879) di Friedrich Chrysander (*Händel-Gesellschaft*, vol. 27 pag. 1-56), *SOLOS FOR A GERMAN FLUTE, HOBOY OR VIOLIN With a Thorough Bass for the HARPSICORD or BASS VIOLIN, Opera Prima*, che contiene le dodici sonate della *Walsh*, le due della *pseudo-Roger* che non furono riprese in *Walsh*, la sonata per traversiere HWV 379 e la sonata per violino HWV 371, queste ultime due mai pubblicate prima. A queste sedici sonate aggiunse poi nel 1894 (HG vol. 48 pag. 130-139) le HWV 374 - 375 - 376, provenienti dalla terza raccolta a stampa antica sopra elencata, arrivando quindi a 19 sonate in tutto.

Nello scritto a seguire saranno indicate - sonata per sonata - le rispettive provenienze.

Sonate per flauto diritto

L'integrale delle sonate per flauto diritto di Händel qui presentate comprende sette lavori con i seguenti numeri di catalogo: HWV 360 in sol minore, HWV 362 in la minore, HWV 365 in do maggiore, HWV 367a in re minore, HWV 369 in fa maggiore, HWV 377 in si bemolle maggiore e la HWV 358 in sol maggiore.

La fonte della sonata **HWV 360** (CD 1 - tracce 15/18) è la bella copia del manoscritto MU MS 261 dal titolo "*Sonata a Flauto solo e Cembalo*" conservata al Fitzwillam Museum di Cambridge datata al 1726. Il secondo e il quarto movimento furono riutilizzati dall'Autore nella Sonata per Traverso HWV 379 in mi minore del 1727/28 e il terzo e quarto nel Concerto per Organo Op.4 n° 3 - HWV 291, nel 1735. Inserita nelle edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh* come Sonata II, anche l'edizione Chrysander indica il lavoro come Op. 1 n. 2.

La sonata in la minore **HWV 362** (CD 1 - tracce 23/26) ha come fonte il manoscritto R.M. 20.g. 13 della British Library dal titolo "*Sonata a Flauto e Cembalo*" databile attorno al 1726. La linea del basso nel primo movimento (*Larghetto*) è riconoscibile nell'aria "Pur ritorno" dell'*Agrippina* mentre il motivo del flauto in apertura del primo *Allegro* somiglia alla figura iniziale del primo movimento (*Allegro*) del Concerto Grosso op. 3 n°4, anche se in questa seconda composizione è in tonalità maggiore (fa maggiore) anziché minore. Possiamo anche intravedere una somiglianza tra l'incipit dell'*Adagio* con il tema dell'aria "Verso già l'alma col sangue" (questa in fa minore) da *Aci, Galatea e Polifemo* e tra l'inizio dell'ultimo *Allegro* e quello dell'*Allegro* in la minore per clavicembalo HWV 576. Inserita nelle edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh* come Sonata IV, anche l'edizione Chrysander la pubblica come Op. 1 n. 4.

La sonata in do maggiore **HWV 365** (CD 2 - tracce 19/23) è tratta dal manoscritto autografo MU MS 263 (anch'esso databile attorno al 1726) conservato al Fitzwillam Museum. Il secondo movimento fu utilizzato da Händel per l'ouverture di *Scipione* ed il quinto nell'aria "Placa l'alma" nell'*Alessandro*, entrambi del 1726 e nel Concerto grosso Op.3 n°2 che è simile, a sua volta, al secondo movimento (*Allegro*) in re minore,, del Concerto grosso Op.3 n°6. Il basso del *Larghetto* è riutilizzato nell'omonimo movimento "Tears, tears are my daily food" del *Chandos Anthem n°6* di cui condivide anche la tonalità e la gestualità tematica. Inserita nelle edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh* come Sonata VII anche nell'edizione Chrysander è detta Op. 1 n. 7.

Anche la sonata **HWV 367a** (CD 2 - tracce 28/34) - molto particolare in virtù dell'insolita struttura in sette movimenti - è di nuovo databile al 1726 e ha la sua fonte principale nell'autografo MU MS 261 del Fitzwillam Museum (Cambridge). Questo lavoro fu pubblicato prima nell'edizione *pseudo-Roger* e in seguito nella *Walsh*, trasposta nella tonalità di si minore e destinata al flauto traverso. A proposito di somiglianze ne troviamo tra il *Largo* introduttivo e l'omonimo movimento che apre il *Chandos Anthem n°3*. Il *Vivace* ricorda immediatamente l'Hornpipe della *Watermusic* mentre il *Furioso* è nominato *Presto* nella versione per traversiere. Probabilmente pensata originariamente in cinque tempi, l'analisi dei manoscritti presenta una sofferta gestazione del sesto e settimo movimento. Nella presente registrazione è stata inclusa una variante originale di Händel del sesto movimento, *Andante* (CD 4 - traccia 29).

Stessa fonte e anno di composizione troviamo per la "*Sonata a Flauto e Cembalo*" **HWV 369** (CD 3 - tracce 12/15) in fa maggiore, di cui è nota la fedele rielaborazione nel concerto per organo Op.4 n° 5 (HWV 293) nove anni dopo, nel 1735. L'ultimo movimento riprende l'accompagnamento dell'aria "Venga il Tempo, e ali funeste" da *Il trionfo del Tempo e del Disinganno* del 1707. In *pseudo-Roger* e *Walsh* è la Sonata XI così com'è Op. 1 n. 11 in Chrysander.

La sonata in si bemolle maggiore **HWV 377** (CD 4 - tracce 17/19), si trova nella sua copia autografa alla collocazione MU MS 260 del Fitzwilliam Museum a Cambridge ed è probabilmente stata composta nel 1725. Il primo movimento fu riutilizzato nell'ouverture di *Scipione*, oltre che come secondo movimento della sonata HWV 365; il secondo movimento è riconoscibile (con finale diverso) nel concerto per organo HWV 292 (Op. 4 n°4) del 1735 e infine il terzo presta materiale alla sonata per violino in la maggiore HWV 361.

La sonata in sol maggiore **HWV 358** (CD 1 - tracce 4/6), in tre movimenti (composta probabilmente attorno al 1707 in Italia) non riporta alcuna destinazione strumentale. Sebbene sovente sia considerata da alcuni come sonata violinistica la tessitura alta (non sfrutta mai le corde "gravi" del violino non scendendo sotto la nota sol del secondo rigo in chiave di sol, escludendo quindi tutta la prima ottava dello strumento) farebbe piuttosto pensare ad una destinazione al cosiddetto "flauto italiano" la cui nota più grave è proprio il sol del secondo rigo. Per questo motivo è stata inclusa in questa registrazione integrale delle sonate per flauto diritto. La scelta di tale strumento ha permesso anche di mantenere la tonalità originale voluta dall'Autore. Altro motivo che ci ha suggerito di includerla tra le sonate per flauto diritto è che la carta su cui è scritta è la stessa su cui, nello stesso periodo, compone la sonata per due flauti diritti e continuo (HWV 408) con la quale si riscontrano notevoli analogie tra cui la scelta del disegno arpeggiato del primo movimento e la scelta ritmica e arpeggiata in 12/8 del movimento conclusivo di entrambe le sonate.

Una sfida particolare all'esecuzione è lanciata dalla penultima battuta del terzo ed ultimo movimento dove - e sembra quasi uno "scherzo" all'esecutore da parte di Händel - compaiono quattro note acutissime (si-do-re-mi, due ottave sopra il pentagramma!) del tutto insolite nella letteratura di questo periodo sia per il violino che per il flauto diritto che richiedono una successione di diteggiature alternative e una pressione fortissima del fiato. Una curiosità: Händel utilizza solo per queste tre note acutissime la chiave di violino "francese" (cioè la chiave di sol sul primo rigo del pentagramma anziché sul secondo) probabilmente per utilizzare meno tagli addizionali e quindi poterle scrivere leggermente più in basso.

Sonate per Oboe

L'amore di Händel per l'oboe nacque prestissimo. Raccontava Friedrich Weidemann (oboista e flautista dell'orchestra di Händel a Londra) che quando gli presentò le trisonate per due oboi e basso (*presumibilmente HWV 381-384, HWV 390 e HWV 393*) il compositore le riconobbe come suoi lavori infantili (le compose sembra ad 11 anni) e disse: "[...] *la quel tempo scrivevo come un matto, ma soprattutto per l'oboe che era il mio strumento preferito[...]*".

Le tre sonate per oboe e continuo di questa raccolta sono tutte lavori piuttosto giovanili e il loro periodo di composizione va dal 1707 al 1716.

La sonata **HWV 357** in si bemolle maggiore (CD 1 - tracce 1/3) viene dall'autografo conservato al Fitzwilliam Museum di Cambridge (MU MUS 261) con il titolo *Sonata pour l'Hautbois Solo*. La carta utilizzata da Händel, la stessa su cui scrive altri due lavori strumentali (la già citata HWV 358 e la sonata per due flauti dolci e continuo HWV 405) e lo stile, fanno propendere per una collocazione di questa sonata nel primo periodo italiano del Compositore. Nonostante questo la sonata probabilmente non fu pubblicata quando l'Autore era ancora in vita. Si sono fatte delle interessanti ipotesi su chi possa essere stato l'oboista per il quale questa sonata fu scritta.

Il periodo di composizione della Sonata si situa tra il 1707 e il 1709 in Italia e sappiamo anche che Händel fu a Firenze nel 1707 per rappresentare il suo *Rodrigo* e che vi tornò più volte fino al 1709. Ludwig Erdmann, detto "Lodovico" era oboista al servizio del Principe Ferdinando de' Medici (che lo chiamava "Lodovico mio oboista") a Firenze proprio in quegli anni e fino al 1757, dove rimase anche dopo la morte di Ferdinando (1713). Oltre a partecipare come oboista alle rappresentazioni del *Rodrigo* si pensa anche che possa essere stato il destinatario di questa sonata su commissione del Principe. Altra ipotesi è che Händel abbia destinato la sonata in si bemolle maggiore ad un altro grande oboista del tempo: Ignazio (*Ignatio*) Rion . Händel era allora una sorta di compositore "in residence" dal Marchese Ruspoli presso il Palazzo Bonelli a Roma dal 1707 al 1708 ed è quindi possibile che la sonata sia stata eseguita dal Rion che era al servizio del Marchese. Altra ipotesi, visto lo stile un po' francesizzante di questo lavoro, è che il destinatario fosse stato "Monsù Martino", ovvero Aléxis Saint-Martin, che era attivo a Roma proprio tra il 1707 e il 1709.

Anche i primi tre movimenti della sonata in do minore **HWV 366** (CD 2 - tracce 24/27) si trovano, autografi, in un manoscritto del Fitzwilliam Museum di Cambridge (MU MUS 263) dove manca però l'ultimo movimento. Rispetto alla sonata per oboe in si bemolle maggiore questa è attribuibile, in base alla calligrafia e alla carta (la stessa usata da Händel per *Il Pastor fido* e *Teseo* il secondo dei quali rappresentato a Londra al Queen's Theatre Haymarket il 10 Gennaio 1713), ai primi anni della residenza inglese di Händel , quindi attorno al 1712. La stesura del secondo movimento appare - dal manoscritto - particolarmente "sofferta" poiché piena di correzioni. Esistono due copie manoscritte complete di questa sonata: la prima, databile attorno al 1732, si trova nella Newman Flower Collection (MS 130 Hd4) e la seconda (all'interno di una copia di sonate di Händel ed altri autori) nella Bibliothèque du Conservatoire Royal di Brussels (sotto la collocazione Litt.XY 15.155). La sonata fu pubblicata come SONATA VIII sia nell'edizione *pseudo-Roger* che in quella di *Walsh*. L'ultimo movimento è intitolato *Bourrée angloise* nel manoscritto di Brussels e *Allegro* nella copia della Flower Collection e nelle due edizioni appena citate. L'edizione Chrysander indica il lavoro come Op. 1 n. 8. Probabile destinatario di questa sonata, come di quella in fa maggiore HWV 363a, fu Johann Ernst Galliard, connazionale di Händel che era giunto a Londra nel 1706 trovando impiego nella Queen's Anne Band. Incontrò Händel e ne diventò amico durante il primo breve soggiorno di quest'ultimo a Londra nel 1710. In occasione di questo incontro probabilmente il Compositore scrisse per lui la sonata in do minore.

In occasione poi del *Teseo*, rappresentato al Queen's Theatre di Haymarket (nell'orchestra del quale Galliard era succeduto come oboista a John Loillet) nel 1712, Galliard eseguì i sei soli per oboe con il soprano e fu esecutore all'oboe in vari altri successivi lavori händeliani. Questa vicinanza con Händel lo rende quindi e come detto il più probabile destinatario anche della sonata in fa maggiore HWV 363a descritta qui di seguito e composta a Londra tra il 1712 e il 1716.

Della sonata in fa maggiore **HWV 363a** (CD 2 - tracce 1/5), non ci è pervenuto alcun autografo ma ben tre copie manoscritte: una dalla Flower Collection (MS 130 Hd4) senza indicazione di destinazione strumentale; una dalla Bodleian Library di Oxford (Tenbury MS 1131) che reca il titolo *Solo del Signore Hendel* anch'essa senza indicazione dello strumento cui è destinata; infine la terza, con l'indicazione Hautb. Solo del Sr. Hendel, dalla Bibliothèque du Conservatoire Royal di Brussels (sotto la collocazione Litt.XY 15.155). La tessitura dello strumento solista e la tonalità fanno comunque propendere per la destinazione all'oboe. L'ultimo movimento (Menuet) si ritrova, in versione orchestrale, nel Concerto Grosso Op. 3 no. 4 che fu eseguito durante una ripresa di *Amadigi* nel Giugno 1716 e ciò collocherebbe questo lavoro antecedentemente a tale anno. Riguardo al quarto movimento le fonti riportano indicazioni differenti: *Bourrée angloise* (manoscritto di Brussels), *All°*, cioè Allegro (manoscritto Flower), *Anglose* (manoscritto Bodleian) e *Boure e Boree* nelle due edizioni, *pseudo-Roger* e *Walsh*. In queste due edizioni l'opera è trasposta in sol maggiore e destinata al traversiere (strumento che stava vivendo una sempre più crescente popolarità negli anni '30 del Settecento), sotto il titolo *SONATA V a Traversa Solo* (HWV 363b). Sorprende l'esatta coincidenza tematica tra l'incipit dolcissimo e "consolatorio" del primo movimento (Adagio) con la frase del tenore "comfort ye my people" nel secondo numero (battute 5-7 del recitativo accompagnato "Comfort ye") del *Messiah* di cui condivide appieno l'affetto.

Sempre nelle stampe *pseudo-Roger* e *Walsh* compare anche una *SONATA VI* in sol minore presentata come *Hoboy Solo*, ma sembra essere questo un errore, trattandosi della sonata HWV 364a che, nel manoscritto reca la dicitura *Violino Solo* e che infatti presenta una tessitura che scende sotto a quella dell'oboe.

Per la registrazione delle sonate per oboe abbiamo scelto di usare uno strumento copia di Thomas Stanesby Junior. Gli Stanesby padre e figlio erano i più famosi costruttori di strumenti a fiato di Londra nel periodo händeliano ed è certo che il Compositore abbia conosciuto e udito i loro strumenti. Lo stesso Charles Burney cita un loro strumento definendolo "[...] *made with the approbation of Mr Handel, by Stanesby the flute-maker in 1727*". Nel 1728 una pubblicità degli strumenti degli Stanesby li definiva così: "*Approv'd and recommended by the best Masters in Europe*".

Sonate per Flauto traverso

È molto difficile determinare con esattezza quante sonate per flauto traverso siano state composte da Händel e anche dare loro una datazione precisa risulta spesso arduo.

Le ragioni di tale incertezza vanno ricercate nell'utilizzo stesso che veniva fatto della musica e nelle comuni pratiche di fruizione, trasmissione e pubblicazione della stessa: alcune delle sonate per esempio furono originariamente scritte per altri strumenti, altre hanno autenticità incerta, altre ancora contengono prestiti da altri lavori di Händel e qualcuna fu addirittura pubblicata (in forma modificata) a sua insaputa. Almeno sei delle sonate esaminate in questa sede sono note per contenere musica scritta da Händel, anche se non sempre esplicitamente destinata al flauto traverso.

Tra tutte le sonate, solo una (la sonata in mi minore HWV 379)) sembra essere stata destinata al flauto fin dall'inizio. Infatti è l'unica che compare in tale forma già nel manoscritto RM 20.g. 13 - British Library, fogli 9-11 ed anche in questo non è comunque che un arrangiamento di movimenti presi da altre opere.

Le fonti principali citate e prese qui come riferimento sono ancora - oltre all'appena citato manoscritto - la pubblicazione dell'edizione attribuita a Jeanne Roger, la pubblicazione del 1732 di John Walsh, quella ancora di Walsh Londra/1730 per le sonate HWV 374 - 375 - 376 e quelle del 1879 e 1894 di Friedrich Chrysander.

L'integrale delle sonate per flauto traverso comprende otto lavori con i seguenti numeri di catalogo: HWV 359b in mi minore, HWV 363b in sol maggiore, HWV 367b in si minore, HWV 374 in la minore, HWV 375 in mi minore, HWV 376 in si minore, HWV 378 in re maggiore e HWV 379 in mi minore.

La sonata in mi minore per flauto traverso **HWV 359b** (CD 1 - tracce 11/14) fu probabilmente composta intorno al 1724 e fu pubblicata per la prima volta nell'edizione *pseudo-Roger* e successivamente in *Walsh*. La sonata fu originariamente composta per violino e in re minore (HWV 359a). La versione per flauto fu inserita in seguito anche nell'edizione di Chrysander e indicata come Sonata *Op.1/1b*. Nell'edizione Chrysander compare anche una *Sonata Op 1/1a* che non compariva nella stampa di Walsh ma che fu ripresa da fonte autografa. In queste due sonate i movimenti I e IV sono in comune anche se non del tutto uguali: nella *Op.1/1a* il I movimento è composto da 20 battute a cui si lega un *Adagio* di una battuta e mezzo, nella *Op. 1/1b* le battute restano 20 ma l'*Adagio* scompare. A battuta 16 la linea melodica rimane al di sotto del *la* sopra al pentagramma mentre nella *Op.1/1b* viene trasposta all'ottava superiore (stessa cosa a battuta 17) raggiungendo così il *fa* acuto. In questo modo, oltre ad aumentare le difficoltà tecniche, il movimento assume un carattere più determinato e deciso rispetto ai toni sempre morbidi e delicati dell'altra versione. Stessa cosa per quanto riguarda il IV movimento, assai simile ma non uguale; nella *Op 1/1a* è più corto di qualche battuta e più leggero, caratterizzato da ampi salti di decima che si susseguono. In questa prima sonata questo tempo è seguito da un presto. Nella *Op.1/1b* il tempo è più lungo e conclude il lavoro, i salti non compaiono e troviamo linee più orizzontali che lo rendono più drammatico. Le due sonate se pur accomunate da questi due movimenti sembrano, per le differenze citate, acquisire una sorta d'identità propria.

La sonata in sol maggiore **HWV 363b** (CD 2 - tracce 6/10) fu composta tra il 1711 e il 1716 e originariamente era una sonata in fa maggiore per oboe (HWV 363a). In seguito fu trasposta da una mano sconosciuta a sol maggiore, per flauto e clavicembalo. Il lavoro fu pubblicato per la prima volta dall'editore Walsh nell'edizione falsamente attribuita a Jeanne Roger e nella successiva a suo nome. Le due edizioni e in seguito l'edizione Chrysander (dove è anche elencata come Op. 1 n. 5) indicano il lavoro come destinato al flauto "*traversiere*" o "*traversa*".

La sonata **HWV 367b** (CD 3 - tracce 1/7) fu composta originariamente per flauto dolce nella tonalità di re minore (HWV 367a). Fu pubblicata per la prima volta come SONATA IX nell'edizione attribuita a Jeanne Roger. Dalla tonalità originale era stata trasposta in si minore ed erano stati omessi il terzo e quarto movimento. Sempre come nona sonata fu ripubblicata poi nell'edizione di Walsh, ancora in si minore ma corretta e completata con tutti i tempi. Queste due edizioni e l'edizione Chrysander (dove è segnata come Op. 1 n. 9) indicano che il lavoro è per "*Traversa*". Con i suoi sette movimenti è il lavoro più sviluppato e lungo tra tutte le sonate di Händel attribuite al flauto traverso.

Come già detto la data di composizione delle sonate **HWV 374**, **HWV 375** e **HWV 376** è sconosciuta e furono pubblicate per la prima volta nel 1730 da Walsh. Sono oggi conosciute come Sonate di Halle 1, 2 e 3 perché si supponeva fossero tra le prime opere scritte da Händel, prima del 1703, ad Halle.

L'autenticità della sonata in la minore **HWV 374** (CD 4 - tracce 5/8) è incerta e tuttavia il lavoro è scritto in uno stile che è fortemente händeliano. Chrysander la inserirà nella sua edizione come Sonata XVI indicando come destinatario la "*Traversa*".

Anche l'autenticità della sonata in mi minore **HWV 375** (CD 4 - tracce 9/12), nella forma in cui ci è giunta è incerta e, sebbene tre movimenti siano certamente composti da Händel, questi avevano originariamente altre destinazioni. I primi due movimenti, per esempio, sono una trasposizione in mi minore dei movimenti corrispondenti della versione finale della sonata per oboe in do minore HWV 366, composta intorno agli anni 1711-12; quindi potrebbe questo non essere un lavoro giovanile, o almeno non completamente. Il terzo movimento è un *Grave* la cui attribuzione a Händel è dubbia mentre il quarto movimento era in origine un minuetto in sol minore per clavicembalo (HWV 434), stampato nel 1733. L'edizione Chrysander indica che il lavoro è composto per "*Traversa*" ed è pubblicato come Sonata XVII.

L'autenticità della sonata in si minore **HWV 376** (CD 4 - tracce 13/16) è pure molto incerta. Anche in questo caso l'edizione Chrysander indica che il lavoro è destinato alla "*Traversa*" e indicato come Sonata XVIII.

Della sonata in re maggiore **HWV 378** (CD 4 - tracce 20/23), non esiste un autografo, ma appare in un importante manoscritto di sonate soliste del XVIII secolo, conservato nel Conservatorio reale di Bruxelles e dove è attribuita al "Sr Weisse" (Johann Sigismund Weiss, liutista e compositore), che fu pubblicato in facsimile nel 1979. Il lavoro contiene così tanto materiale tematico appartenente a Händel che sicuramente può essere riconosciuto come suo. Nel primo movimento troviamo temi che ricompaiono nel terzo tempo della sonata HWV 379 per flauto traverso e nel primo della sonata HWV 371 per violino. Il secondo movimento contiene materiale presente nella Sonata che apre il *Trionfo del Tempo e del Disinganno* del 1707 e nella trisonata per due flauti dolci HWV 408, databile quindi nello stesso periodo. Il quarto tempo è ugualmente riconducibile alla stessa trio sonata e anche alla sonata per flauto diritto HWV 369 (e quindi al concerto per organo HWV 293). Tutti questi dati potrebbero suggerire che la sonata sia stata scritta tra il 1707 e il 1710. In precedenza non compare né nelle due edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh* né in quella di Chrysander.

La sonata in mi minore **HWV 379** (CD 4 - tracce 24/28) fu composta all'incirca negli anni 1727-28 e fu pubblicata per la prima volta nel 1879 da Chrysander indicata come Op. 1/1a. Il lavoro è l'unico che compare come sonata per flauto nel già citato manoscritto RM 20.g.13. Delle due sonate pubblicate nell'edizione Chrysander come Sonata I, questa (*1a*) non compare precedentemente nelle due edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh*. Pertanto, anche se l'autenticità del lavoro è indiscussa, questa sonata potrebbe non essere considerata rigorosamente parte della cosiddetta *Opera Prima*. Il secondo e il quinto movimento sono ripresi dalla sonata per flauto dolce HWV 360 (in quest'ultima secondo e quarto movimento); il terzo è stato usato più tardi nella sonata per violino HWV 371 mentre le prime battute provengono dal primo movimento della sonata per *Traversa* HWV 378.

Sonate per Violino / Sonata per Viola da Gamba

Così come per i gruppi di sonate già descritti e sulla base delle stesse fonti manoscritte e a stampa citate, anche per le sonate destinate al violino non è semplice tracciare una mappa precisa riguardante datazioni, autenticità e provenienze. Escludendo la sonata HWV 358 - talvolta accostata al violino ma eseguita in questa registrazione col flauto dolce in sol per i motivi descritti al paragrafo specifico - il gruppo delle sonate per violino di Händel qui presentate comprende otto lavori con i seguenti numeri di catalogo: HWV 359a in re minore, HWV 361 in la maggiore, HWV 364a in sol minore (anche nella versione per viola da gamba e basso come HWV 364b), HWV 368 in sol minore, HWV 370 in fa maggiore, HWV 371 in re maggiore, HWV 372 in la maggiore e infine la HWV 373 in mi maggiore. In aggiunta sono stati inclusi nella registrazione anche due movimenti singoli, per lo stesso organico: *l'Allegro* in do minore HWV 408 e *l'Andante* in la minore HWV 412.

La sonata in re minore **HWV 359a** (CD 1 - tracce 7/10), probabilmente composta intorno al 1724, proviene dal Manoscritto MU MS 261 del Fitzwilliam Museum di Cambridge dove compare con la dicitura "Sonata 2" (al seguito della sonata in sol minore per violino/viola da gamba HWV 364a/b). Questa versione in re minore per violino non fu mai pubblicata ma apparve trascritta nella tonalità di mi minore - oggi conosciuta come HWV 359b - come Sonata I, destinata al flauto traverso, nelle edizioni *pseudo-Roger* e *Walsh*, così come nell'edizione Chrysander come *Op. 1/1b*.

La sonata in la maggiore **HWV 361** (CD 1 - tracce 19/22), probabilmente risalente agli anni 1725/26, proviene anch'essa dal Manoscritto MU MS 261 del Fitzwilliam Museum di Cambridge, pagine 13-19. Da notare come il quarto movimento provenga dal terzo tempo della sonata per flauto diritto HWV 377. Fu pubblicata come Sonata III sia nell'edizione *pseudo-Roger* che in *Walsh*. Nell'edizione Chrysander figura come Op. 1 n. 3.

Curioso è il caso della sonata in sol minore **HWV 364a** (CD 2 - tracce 11/14), anche questa forse composta intorno al 1724. Come già detto proviene dal Manoscritto MU MS 261 del Fitzwilliam Museum di Cambridge precedendo la HWV 359a, con cui occupa le pagine 21-29. La prima particolarità da notare è che il lavoro compare, sia nelle edizioni *pseudo-Roger* che *Walsh* come Sonata VI, destinato all'*Hoboy Solo*. Non sappiamo se Händel abbia pensato a un cambio di destinazione dal manoscritto alla stampa, ma la presenza di note che vanno più in basso della tessitura dell'oboe farebbe pensare più a un errore di destinazione nelle due edizioni. Nell'edizione Chrysander appare elencata come Op. 1 n. 6 e, certamente sulla scia delle due precedenti edizioni, ancora destinata all'oboe. Per ovviare all'incongruenza legata alla tessitura richiesta, l'editore suggerisce qui di alzare di ottava tutte le note che sconfinano più in basso rispetto all'estensione posseduta dall'oboe (come peraltro fa lo stesso Händel quando riadopera questo movimento come conclusione dell'Ouverture del *Siroe*). Da segnalare anche che nel manoscritto il primo movimento è indicato con un *Adagio*, poi cancellato e sostituito dalla dicitura *Andante Larghetto*. Nelle varie stampe questo movimento è sempre e solo segnato come *Larghetto*. Ultima e più considerevole annotazione riguarda l'indicazione "*per la viola da gamba*" che compare nel manoscritto alla fine del primo movimento sopra alla prima misura riscritta in chiave di contralto per lo strumento solista. La versione per viola da gamba è oggi indicata come **HWV 364b** (CD 2 - tracce 15/18) ed è anch'essa inserita in questa registrazione.

La sonata in sol minore **HWV 368** (CD 3 - tracce 8/11), lungamente creduta opera di Händel è oggi da molti considerata dubbia e quindi definita spuria anche per la presenza di una copia manoscritta conservata alla British Library che riporta l'annotazione *Not Mr Handel's Solo*. Non presente nell'edizione *pseudo-Roger* fu pubblicata per la prima volta nell'edizione *Walsh* come Sonata X. Come Sonata Op. 1 n. 10 appare anche nell'edizione Chrysander. Entrambe le edizioni la identificano come destinata al violino.

Stesso identico discorso vale per la sonata in fa maggiore **HWV 370** (CD 3 - tracce 16/19), oggi tendenzialmente considerata spuria perché la copia della British Library ha la stessa annotazione manoscritta della HWV 368 appena citata. Anche questa sonata apparve nell'edizione *Walsh*, come Sonata XII, non comparando nell'edizione precedente, la *pseudo-Roger*. La si trova nell'edizione Chrysander come Sonata Op. 1 n. 12

La sonata in re maggiore **HWV 371** (CD 3 - tracce 20/23), che fu composta probabilmente da Händel negli anni 1749/51, proviene dal Manoscritto RM 20.g.13 della British Library di Londra, fogli 5-8. L'apertura del primo movimento proviene dalla sonata per Traversa HWV 378 e appare nel terzo movimento della HWV 379. Altre citazioni possono essere trovate nel secondo movimento - il cui tema proviene dal coro "*From the censer curling rise*" del *Solomon* - e nel quarto che contiene materiale derivante da "*Lascia omai le brune vele*" ne *Il Delirio Amorososo* del 1707 e dall'aria "*Nube che il sole adombra*" in *Riccardo Primo*. Sempre a proposito dell'ultimo movimento è curioso notare come l'edizione Chrysander, che pubblica la sonata per la prima volta come Op. 1 n. 13, lo riporti con i cospicui tagli che Händel aveva operato riadattandolo come Sinfonia che introduce l'Angelo nel terzo atto di *Jephtha*, considerandoli forse validi anche retroattivamente per la Sonata.

Le sonate in la maggiore **HWV 372** (CD 3 - tracce 24/27) e in mi maggiore **HWV 373** (CD 4 - tracce 1/4) furono pubblicate come Sonata X e Sonata XII nell'edizione *pseudo-Roger* e non inserite successivamente nell'edizione *Walsh*, qui sostituite dalle Sonate HWV 368 e HWV 370. Gli esemplari conservati presso la British Library riportano l'annotazione *NB. This is not M:r Handel's* e anche per questo motivo sono considerate spurie. Curioso immaginare il perché Walsh abbia sostituito nella seconda stampa due sonate forse non di Händel con altre due che presentano la stessa peculiarità. Le due sonate HWV 372 e 373 appaiono nell'edizione Chrysander come Op. 1 n. 14 e Op. 1 n. 15.

L'Allegro in do minore **HWV 408** (CD 1 - traccia 27) proviene dal manoscritto del Fitzwilliam Museum di Cambridge MU MS 260 ed è databile intorno al 1724. Riadattato e trasposto in la minore diverrà l'ultimo movimento della sonata in la minore per flauto diritto HWV 362. Nello stesso manoscritto si trova l'Andante in la minore **HWV 412** (CD 1 - traccia 28), che pare quindi avere stessa probabile datazione.

Questa registrazione si propone di presentare nella sua completezza questo corpus di opere con l'esecuzione di ogni sonata, anche nelle ripetute e differenti forme attraverso cui è giunta ai nostri giorni. Il mutare il punto di osservazione dell'*oggetto sonata*, nelle sue trasformazioni strumentali, tonali, armoniche e strutturali, è stato per noi un grande percorso di arricchimento alla comprensione di un panorama espressivo, estetico e poetico dai tratti caleidoscopici, legato al mondo di Händel in particolare ma più in generale al quadro culturale e sociale di tutto quel periodo storico, fantasioso, sperimentatore e sempre proteso verso la ricerca di una bellezza multiforme.

Marica Testi, Martino Noferi, Ottaviano Tenerani - Aprile 2019

IL ROSSIGNOLO

- Martino Noferi *flauto diritto in sol, Thomas Prescott - da Pierre Jaillard Bressan
flauto diritto in fa, Ernst Meyer - da Jacob Denner
flauto diritto in fa, Thomas Prescott - da Pierre Jaillard Bressan
oboe, Marcel Ponsele - da Thomas Stanesby Junior*
- Marica Testi *flauto traverso, Rudolf Tutz - da Joannes Hyacynthus Rottenburgh*
- Florian Deuter *violino, Matthieu Besseling - da Guarneri*
- Paolo Biordi *viola da gamba a sette corde, Paolo e Niccolò Biordi
da anonimo tedesco XVIII secolo*
- Ottaviano Tenerani *clavicembalo doppio manuale, Alberto Colzani / Luca Vismara
da Joannes Daniel Dulcken*

Sound engineer: Manolo Nardi

Luogo di registrazione: Podere Amarti - Montopoli in val d'Arno (PI) - Italia

Data di registrazione: 23-26 Febbraio / 16-19 Marzo, 2018

Diapason: A = 415 Hz

Temperamento: Mesotonico modificato

Ringraziamenti:

Associazione Musicale Vincenzo Galilei, Santa Maria a Monte (PI) Italia

*Aloka e Harshil Filippo Chiostrì - Podere Amarti, Marti/Montopoli V/A - (PI) Italia
per la sempre cortese ospitalità.*

Erica Raffaelli e Cristina Scali, per i suggerimenti e l'amichevole supporto tecnico;

Giacomo Montanelli, per l'assistenza musicale.

*Accademia Internazionale d'Organo e Musica Antica Giuseppe Gherardeschi, Pistoia - Italia
e il Maestro Umberto Pineschi, per la concessione del clavicembalo Dulcken.*